



Arco | Alto Garda

Arco, immondizia ovunque e lamentele Il sindaco Betta: «Colpa degli ambientalisti»

di **Gianluca Ricci**

ARCO Si moltiplicano ad Arco i malumori per i disagi legati alle nuove modalità di raccolta dei rifiuti. E proliferano pure le fotografie in cui vengono immortalati gli ultimi cassonetti rimasti lungo le strade strabordanti di ogni oggetto possibile: una reazione già messa in preventivo dal Comune, come puntualizzato qualche giorno fa dall'assessore Gabriele Andreasi, ma comunque segno delle difficoltà che molti cittadini stanno trovando nel passaggio da un sistema all'altro. Molti stanno approfittando di questi ultimi giorni di rodaggio per disfarsi di tutto ciò che ingombra le loro cantine, con risultati disastrosi. Il porta a porta spinto è l'ultima frontiera del conferimento dell'immondizia, quella oggi considerata più virtuosa. A patto però che gli utenti collaborino per la messa in moto del complicato meccanismo. Che non sarebbe stata una passeggiata lo aveva previsto anche il sindaco Alessandro Betta, quando si era spinto già mesi fa a parlare di evidenti criticità. Oggi però, di fronte all'accumularsi dei rifiuti e delle proteste, prova a cavarsi qualche sassolino dalle scarpe: «È vero – ha detto – attualmente ci troviamo in una situazione difficile. Non dobbiamo però dimenticarci delle sue origini: queste scelte sono state fatte assecondando le fortissime spinte ambientaliste al tempo in cui nascevano i primi comitati non politici, quelli che invece oggi si sono trasformati in politici. Allora si parlava del “porta a porta spinto” come se fosse l'Eden, il bene assoluto, la soluzione di tutti i mali. I risultati, al momento, sono sotto



Bidoni Nei primi tre giorni di porta a porta, le isole ecologiche straripano

gli occhi di tutti e noi come amministrazione non possiamo che lavorare al massimo delle forze per mitigare ogni conseguenza negativa di quelle scelte, anche se gran parte della responsabilità dovrebbe essere ascritta al singolo cittadino in quanto parte di una comunità che condivide le medesime regole. Per questo dico che serve l'aiuto di tutti per poter superare queste criticità. Purtroppo i grandi proclami ambientalisti sono belle parole, ma alla fine i fatti sono tutt'altra cosa». Un'occasione più che ghiotta per il primo cittadino per ribadire la sua contrarietà a quello che lui da tempo definisce “ambientalismo da salotto”: «Chissà – ha aggiunto – cosa accadrebbe se assecondassimo tutte le loro istanze. Un esempio esemplare lo abbiamo avuto con la

vicenda di Villa Angerer». Il riferimento è al naufragio del progetto che prevedeva di trasformare il rudere in un hotel benessere, osteggiato da molti cittadini che invece premevano perché la struttura rimanesse a disposizione della comunità. Una polemica crescente che alla fine ha imposto alla Provincia un ripensamento, tradottosi poi nell'addio definitivo all'idea. «Li abbiamo ascoltati e il risultato è che un'opportunità unica è stata dispersa per sempre. Così ci resta un cumulo di ruderi che impegna centinaia di migliaia di euro pubblici soltanto per essere tenuto in piedi. Un vero record – ha concluso il sindaco Betta – non hanno mai amministrato in maggioranza e hanno comunque fatto danni milionari».